

PERCHÉ ALLE PROSSIME ELEZIONI VOTIAMO UNA DONNA E UN UOMO

Apochi giorni dal 5 giugno, quanti elettori sanno che si vota con la doppia preferenza di genere? Alle prossime elezioni comunali possiamo esprimere due preferenze per i consiglieri comunali, una per una candidata donna e una per un candidato uomo. Questa opportunità si applica a partire dalle elezioni municipali del 2013, ed è una misura fondamentale per la promozione della rappresentanza femminile nella politica locale. Un recente studio che abbiamo condotto all'Università Bocconi (con A. Baltrunaite, A. Casarico, P. Profeta e G. Savio, *Let the Voters Choose Women*, Università Bocconi e CESifo wp 5693) mostra che nel 2013 la doppia preferenza di genere ha garantito un aumento del 22% nella proporzione di donne elette nei consigli comunali. L'effetto è identificato confrontando i comuni sopra i 5.000 abitanti (per cui è prevista la possibilità della doppia preferenza di genere) e quelli sotto questa soglia (per cui non è prevista). Lo studio mostra che l'aumento delle donne elette è dipeso proprio dalla doppia preferenza di genere, piuttosto che dalle quote di genere previste nelle liste dei candidati, poiché non abbiamo trovato nessun cambiamento significativo alla soglia nella proporzione di donne candidate. Un risultato significativo, ma se tutti gli elettori fossero informati sulla doppia preferenza di genere (che nulla toglie a nessuno dei due candidati) l'effetto sarebbe più ampio!

L'Italia sta compiendo negli ultimi tempi una radicale trasformazione quando guardiamo alla parità di genere nella sfera della politica. Secondo il Global Gender Gap Report del World Economic Forum, nel 2015 il nostro Paese è balzato al 24esimo posto su 145 Paesi, guadagnando circa 28 posizioni rispetto all'anno precedente, grazie all'aumento delle donne ministre e delle donne in Parlamento. La doppia preferenza di genere nelle elezioni comunali può aiutarci ad accelerare il processo verso la parità di genere anche nella politica locale, che è vicina alle esigenze degli elettori, prende alcune decisioni importanti per le famiglie, per i servizi di cura, per il lavoro femminile, e può svolgere un ruolo vitale di raccordo tra i cittadini e la politica. L'aumento delle donne elette nella politica locale contribuisce all'empowerment femminile e alla diffusione di role models di donne in politica su tutto il territorio. Ma soprattutto, la presenza bilanciata di uomini e donne nelle istituzioni politiche può essere un volano per la parità di genere nella dimensione economica — nella quale siamo purtroppo relegati al 111° posto della classifica — e per rimettere il tema del lavoro delle donne nell'agenda politica a tutti i livelli. Le ricadute positive della parità di genere economica sulla crescita del Paese sono ben note.

Per questo il 5 giugno votiamo una donna e un uomo.

Paola Profeta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

